

**VIGEVANO LE INIZIATIVE PER FAR CONOSCERE LE STRUTTURE ALLE FAMIGLIE**

**Oggi l'Open day delle materne comunali e sabato quello della Fondazione Clerici**

VIGEVANO – Open day in arrivo per alcune scuole cittadine. Iniziano oggi (giovedì) le materne comunali, che sono tre: Cararola di via Cararola 2, Cocconi Cervi di viale Beatrice d'Este 11 e Deomini di viale Sforza 5 (nella foto). Saranno aperte dalle 16,30 alle 19 ai genitori interessati ad iscriversi i propri figli il prossimo anno, che potranno visitare le strutture e incontrare il personale. Fondazione Clerici Vigevano organizza invece il suo Open day sabato dalle 9 al-

le 13, nella sede di corso Torino 36. La scuola offre i corsi triennali di pasticceria e panificazione. Sarà presente Marina Summa, ex allieva del Clerici e vincitrice della "Tiramisù Word Cup 2022". Per chi non riuscisse a partecipare all'Open day, la scuola offre la possibilità su appuntamento di prenotarsi a tour e laboratori dimostrativi, in presenza o virtuali. Nel frattempo sono aperte le iscrizioni ai corsi triennali, da formalizzare attraverso la piattaforma del ministero.



**VIGEVANO**

**Economia in cattedra Formazione per docenti**

VIGEVANO – L'istituto comprensivo di viale Libertà ha organizzato un corso di formazione online dedicato ai principi dell'economia e rivolto ai propri docenti, ma aperto a tutti coloro che vorranno iscriversi. Si terrà lunedì 23 gennaio dalle 17 alle 19, chi è interessato può già registrarsi al link <https://forms.gle/s1zYyNavRTQTuWb9>. I relatori saranno la dottoressa Alessandra Mori della sede di Milano della Banca d'Italia, la professoressa Annalisa Valle dell'Università Cattolica e le professoressa Maria Grazia Gioiosano e Stefania Rotundo dell'istituto Casale di Vigevano con i loro alunni della classe quinta AFM. Il percorso di formazione sarà incentrato su alcune regole di base della "corporate finance" che possano ricadere in modo trasversale nell'attività educativa dei ragazzini, in modo semplice e chiaro, per mantenere in salute i propri bilanci nonostante l'inflazione, le incertezze economiche e geopolitiche. Una consapevolezza economico-finanziaria permette infatti di conoscere le regole della società lavorativa, progettuale e del risparmio e la loro importanza per affrontare le incertezze del quotidiano.

**VIGEVANO**

**Le pandemie nella storia Una lezione al Cairoli**

VIGEVANO – Dalla «peste di Pericle», nell'Atene del V secolo avanti Cristo, che in realtà era una febbre tifoide, fino al Covid: un interessante excursus attraverso 2500 anni di pandemie per gli studenti di quinta di tutti gli indirizzi del liceo Cairoli. La lezione, concordata con il preside Alberto Panzarsa, sarà tenuta venerdì della prossima settimana, il 20 gennaio, dal dottor Carlo Emilio Falco, di professione medico otorinolaringoiatra in servizio all'ospedale di Vigevano nonché appassionato studioso di storia della medicina. Sono previste due sessioni di due ore l'una: gli studenti dovranno essere divisi in due gruppi perché l'aula magna non basta a contenerli tutti. Non mancheranno riferimenti alla letteratura, che incrocia spesso le pandemie: da quella del Trecento narrata da Boccaccio a quella del Seicento nei Promessi sposi di Manzoni, passando attraverso la peste di Giustiniano, nel VI secolo dopo Cristo, fino alla Spagnola del 1917. «Partendo dai dati e dall'analisi delle fonti – dice il dottor Falco – cercherò di fornire ai ragazzi chiavi di lettura per capire meglio anche il Covid e come è stato gestito».

**VIGEVANO I FUNERALI DELL'INSEGNANTE SONO STATI CELEBRATI GIOVEDÌ**

**L'addio alla professoressa Savini alle soglie del 101° compleanno**

VIGEVANO – Sono stati celebrati giovedì scorso nella chiesa dell'Immacolata i funerali della professoressa Emilia Savini, insegnante di lettere di generazioni di vigevanesi, alla scuola media Besozzi e non solo. Erano numerosi gli ex alunni che non hanno voluto mancare per darle l'ultimo saluto: con parecchi di loro era rimasta in contatto. Si è spenta il giorno prima all'istituto clinico Beato Matteo, alle soglie dei 101 anni, che avrebbe compiuto tra pochi giorni, il 20 gennaio. Non si è più ripresa da una brutta caduta in casa avvenuta circa un mese prima: si era fratturata un femore ed era stata operata, ma poi erano subentrate complicanze che hanno portato al decesso. Quando *l'Informatore* l'aveva incontrata nel gennaio 2022, al compimento dei 100 anni, era an-



La professoressa Savini a 100 anni

cora in splendida forma, solo un po' dura d'orecchi ma con una lucidità e una brillantezza invidiabili. Originaria di San Giorgio Lomellina,

dopo aver studiato in collegio dalle Marcelline si era laureata in Geografia alla facoltà di Lettere dell'università Cattolica di Milano e aveva insegnato per 44 anni, iniziando ancor prima della laurea, nel suo paese d'origine, dove durante la guerra era stata autorizzata l'apertura di una scuola media. Poi insegnò a Sannazzaro, sempre alle medie, quindi al Roncalli e infine a lungo al Besozzi: italiano, storia, geografia, anche latino finché era nei programmi. Andò in pensione alla fine degli anni Ottanta. Era nota per il suo rigore: severa, preparata, esigente. Era vedova dell'architetto Giancarlo Savini, scomparso a 87 anni nel novembre 2011, e lascia una figlia, Miriam, adottata nel 1976 durante un viaggio in Thailandia.

c.b.

**SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO**

di GUIDO BROICH [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

**L'Hospice**

**L**a medicina è la scienza della vita. Da quando Ippocrate riceve i primi insegnamenti da Aesculapio, la finalità dichiarata della medicina è favorire la vita, salvare e recuperare la salute nel maggior benessere e minore sofferenza possibili. Ma la vita prima o poi finisce e arriva la morte che ne è una parte fisiologica, normale, integrante. La morte rientra nell'Arte Medica come ultimo, finale traguardo. Spesso il rapporto intellettuale del medico, quale che sia la sua inclinazione religiosa, affiliazione ideologica o impostazione filosofica, con la morte è difficile, sofferto, a volte rabbioso, mai veramente rassegnato. La morte non è solo la fine naturale della vita di un paziente. E' anche il limite ontologico, definitivo della propria Arte, la vera ed ultimativa sfida tra l'intelletto dello scienziato e la apparente assurdità delle regole biologiche che non riesce a piegare. Ma se la morte è la fine della sua Scienza, il punto dove la sua Arte si deve fermare, non può negarla o ignorarla. Rientra nel suo compito lenire la sofferenza e salvaguardare la dignità umana di ogni persona sempre, anche nel periodo in cui ormai attende la morte ineluttabile.

Il suo operato si inserisce in un quadro culturale in cui il sogno di onnipotenza dell'uomo rispetto alla natura, tale da ricondurre anche i più normali cambiamenti naturali ambientali ad atti umani, nega di fatto la morte. Cadaveri imbellettati e magari imbalsamati e declamatorie che nella sostanza negano la morte. Così la morte finisce spesso ad essere relegata in aree lontane da casa, in ambienti sterili e asettici, quasi finti ed estranei alla normale vita quotidiana. Il malato terminale è irritante, disturba, mostra a tutti la impotenza umana davanti alle grandi regole della natura. Lo si evita, lo si nasconde. Si fa finta che non stia morendo. L'ansia delle cure assurde, i viaggi della speranza, l'affidarsi a truffatori e mistici evocatori di entità omeopatiche ne sono l'aspetto più folcloristico e noto a tutti.

Ma vi è un lato ancora più triste, più oscuro in tutto questo. Un lato in cui la paura si sposa con le oscure larve di una ideologia che vede nella sofferenza un bene, una cosa da glorificare. Una giustificazione morale per abbandonare il paziente morente al suo dolore, alla sua disperazione, alla sua sofferenza.

Un tempo il medico ad un certo punto comunicava apertamente quando era il momento di fermarsi e si moriva in casa, circondati dalla famiglia, salutando serenamente nipoti ed amici, guardando le mura abituali, vicino ai propri oggetti ed affetti. Oggi la negazione della morte porta alla incapacità di "lasciar andare", di permettere alla persona di morire in dignità. Invece di porre sopra ogni cosa la riduzione della sofferenza, sia fisica che mentale, il medico – perseguitato da leggi nate dalla moderna follia totalitaria di regolamentare, controllare e imporre tutto in maniera burocratica – si arrende alla finzione e i parenti non accettano di rassegnarsi. Il paziente terminale viene strappato dalla sua casa, sottoposto a cure di cui tutti sanno ma nessuno ammette l'inutilità, ed infine muore tra le sterili mura di un ospedale, immerso nei rumori di fischi di monitor e gemiti di pompe piuttosto che del respiro tranquillo di un familiare o amico. Credo che la perdita della dignità e la separazione anticipata dal proprio ambiente abituale, dai propri averi, dalla espressione della propria volontà di uomo libero, sia per il paziente terminale la cosa peggiore. Un meccanismo che lo uccide ancora prima di esalare l'ultimo respiro, una virtualizzazione, meccanicizzazione dell'Io. Un modo di procedere perfettamente in linea con ospedali affidati ad ingegneri gestionali ed economisti, piuttosto che a medici.

La soluzione ci sarebbe, anzi, c'è. Da tempo persone illuminate hanno progettato e messo in opera strutture specifiche finalizzate a garantire un livello massimo di dignità e serenità anche a persone terminali che per motivi fisici o ambientali e sociali non

possono più essere ospitate tra le mura della propria abitazione. Mi riferisco agli Hospice.

Spesso la gente ha una idea imprecisa di queste strutture. Non sono "croniacari" dove si va a morire, ma residenze specializzate per persone che necessitano di una assistenza diversa, specifica. Una assistenza non più finalizzata alla guarigione, ma al mantenimento della dignità umana e al contrasto del dolore fisico e mentale. Ambienti luminosi e sereni dove le persone terminali possono elaborare la situazione e prepararsi sia spiritualmente che materialmente alla separazione. Sistemare la loro situazione economica e salutare famigliari e amici con la massima serenità possibile. E soprattutto assistiti da personale professionale formato specificamente che non li perseguita con cure "eroiche" che avvelenano la loro vita fino all'ultimo respiro, ma usufruendo di cure utili a togliere il dolore e mantenere dignità e decenza.

Purtroppo queste istituzioni sono ancora in numero insufficiente. Bisogna ricordare che il Bene di cui questi pazienti non dispongono più è proprio il tempo. Parlare di lista di attesa per un Hospice è una presa in giro crudele. Esistono diversi centri, ma se una persona ha bisogno del posto letto, anche in questo campo si apre la proverbiale corsa disperata tra uffici e amici. Credo che uno degli interventi più importanti della prossima legislatura regionale, che si auspica meno orientata al "governo della domanda" e più ad azioni finalizzate a stimolare la emersione del bisogno e al ritorno alla gratuità delle cure, debba proprio essere quella di dare un forte impulso alla costruzione e messa in funzione di nuovi Hospice, tornando a riconoscere alla spesa sanitaria quella primaria importanza che costituzionalmente gli va riconosciuta. E ricordando che una volta la nobiltà di un paese si misurava in disponibilità di posti letto in ospedale.

